

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, zona L. 15. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1° ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 25. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Il pell'grinaggio a Clauzetto

Spirituate ed esorcismi.

Tutti gli anni, la domenica immediata dopo l'Ascensione, convengono a Clauzetto in pell'grinaggio le ossesse, da ogni parte. Ed è appunto domenica che si ripete, presso quel Santuario la gazzarra degli esorcismi che abbiamo descritto l'anno scorso, in seguito ad una visita lassà.

Il pell'grinaggio e la funzione di Clauzetto il governo austriaco l'aveva proibita ancor prima del 1848, motivando la proibizione col fatto che tale gazzarra oltre a fomentare la superstizione e peggiorare lo stato di quelle povere infelici che si credono invase dagli spiriti maligni, è un mezzo disonesto di spillar quattrini ai gozzi.

Ma dopo qualche anno, la proibizione cadde, e gli esorcismi si ripresero e continuarono come continuano ancora, malgrado la mal vantata civiltà del ventesimo secolo.

«Soltanto una maggiore elevazione morale e intellettuale — scriveva il chiarissimo psichiatra D. D'Ormea sulla Patria del 30 maggio scorso, dopo la descrizione delle impressioni nostre di Clauzetto — potrà cancellare dalle cronache odierne questi pietosi episodi e condurre quelle popolazioni a manifestare e professare la loro fede con modi più civili e consoni ai sentimenti moderni.»

Sulle ossessioni e sugli esorcismi ci sarebbe da scrivere un volume. Nessuno una volta, levava dalla testa del popolo la generale che gli spiriti maligni — il diavolo — s'introducessero nel corpo delle persone per perseguirle. E la chiesa cattolica nel suo rituale, offre le formule per cacciare i diavoli e liberare coloro che ne sono invasi. Alcune volte è un diavolo solo che entra nel corpo, altre volte sono centinaia e migliaia...

La ossessa, nello stadio della loro malattia, parlano non più come loro stesse, ma come una terza persona — il diavolo che è nel corpo, il quale comanda — la quale racconta tutta l'odissea dello spirito maligno, e bestemmia luridamente, e impreca a tutto ciò che sa di religione, e ha creazioni fonetiche nella sfrenatezza dei pensieri, senza quasi nessuna base; reminiscenze, qualche volta, che l'iperestesia mentale riporta a galla con energia insolita.

E quei demoni là dentro, mentre se lasciati in pace non fanno tanto soffrire, tormentati dalle esorcizzazioni ascendono e discendono dal ventre alla strozza e si agitano e si contorcono, determinando la sofferenza a cui quelle sventurate soggiacciono. Questa è la credenza.

Secondo il popolo, gli esorcizzati dopo cacciati i demoni, vomitano spesso spilli, capelli, forcette, chiodi, vetri, capelli, piume, ed altre cose in quantità veramente straordinaria.

L'anno scorso abbiamo descritto il lavoro degli esorcizzatori; però oggi non vi è più tutta la brutalità e la frenesia d'un tempo.

Ci piace qui riportare le impressioni lasciateci dal compianto prof. Vogrig, dopo una sua visita a Clauzetto una ventina d'anni or sono.

«Eravamo in 14 curiosi — scrive il Vogrig — ci siamo divisi e collocati in maniera che potevamo vedere da tutti i punti la rappresentazione. Nel primi banchi, a sinistra di chi entra per la porta maggiore stavano fitte le donne da esorcizzare, quasi tutte povere ad arnese; ciascuna s'aveva dietro di sé un parente od altro individuo di casa dal quale era stata accompagnata. La funzione scorreva continuo in perfetta calma, fino a che fu dato il segnale, col campanello, che la Messa cantata era alla consacrazione. Allora una donna emise un piccolo urlo: le altre tutte la

imitarono; quelle povere infelici cominciarono tutte ad agitarsi, a gridare, a bestemmare, a contorcersi violentemente. Gli scongiuratori, ai quali erano raccomandate quelle misere creature, estrassero dalle sacocce dei piccoli fischietti d'acqua, che sostenevano essere stata benedetta la vigilia dell'Epifania. Le singole ossesse dovevano bere di quell'acqua. Alcune vi si arresero tosto; colle altre fu d'uopo usare violenza, quindi non la si risparmiò con acqua delle bestie; con un mezzo o coll'altro si riuscì a far loro aprire la bocca per forza, ricorrendo colle più ostinate perfino all'espedito brusale di spingere loro in bocca a tutta forza la punta di grossi bastoni. Si dispensarono poi loro pugni sacrosanti alla schiena, finché quelle bottiglie furono vuotate. Si immagini il diavolo, il fracasso di quelle urla, di quei pianti, di quelle resistenze, di quelle lotte, in mezzo alle panche di una Chiesa! Ed intanto la Messa proseguiva coll'organo e coi cori.

«Si attestava che quell'acqua bevuta aveva la virtù di cacciare i demoni; per il fatto, le donne subito dopo bevutala si componevano a maggiore tranquillità; altre, dopo un po' di calma, vomitavano, ed allora si gridava ai diavoli che fuoruscivano e si numeravano. Taluni spregiudicati del paese mi asserivano che quell'acqua era preparata con calmaniti potenti e con emetico.

«Fuori della chiesa la gente era raggruppata qua e là a cappanelli. In ogni capannello era a centro un ossesso ed il suo esorcista, e la gente si stringeva all'intorno più o meno numerosa, secondochè più o meno attratta dai clamori, dai gesti, dalle stramberie di quelle infelici, o della più sonora, più pronta, più vivace parola dell'esorcista. Ad un ossesso si facevano le solite violenze perché trangugiassero l'acqua benedetta; ad un altro si faceva mandar giù, pura a forza, dal paese: ad un terzo si cacciava in gola una corona colle medaglie consacrate; qualcuno veniva trascinato fino al vicino rugo, ed ivi sottoposto agli esorcismi: a tutto gli ossessi poi si gridavano a squarcigola dall'esorcista frasi del rituale, o si sceglievano invettive ai suoi diavoli. Il sovrano dei rimedi poi e degli argomenti consisteva evidentemente nei pugni, i quali cadevano su quelle povere schiene più fitte della gragnuola.

«Le pazienti enumeravano da sé quanti demoni avevano in corpo, ed indicavano quanti ne fuoruscivano; e gli esorcisti si facevano pagare un quarto di lira per ogni diavolo che avessero cacciato.

«Gli esorcisti, tutti borghesi e non preti, convengono a Clauzetto da diverse parti della provincia, ma il maggior numero sono dal paese o delle vicinanze.

«I preti non prendono parte pubblicamente agli scongiuri, li favoriscono però, ed esorcizzano in propria casa od in sacristia a quattr'occhi, e tollerano che dopo la funzione gli scongiurati montino perfino sull'altare. Ogni ossesso poi lascia la così detta elemosina per una o più Messe da celebrarsi, ed ecco il ceptile maggiore dei proventi...

«Coloro che non rimangono guariti per gli scongiuri, attribuiscono la non riuscita a poca potenza dello scongiuratore di imporre al loro diavolo; e nella ricorrenza del prossimo perdono ritornano a far prova con altri.

«Io ed i miei compagni andammo alla sera a cena in una osteria in capo al villaggio, ove ci si disse che si riunivano gli esorcisti. D'atti li trovammo ivi convenuti e li vedemmo contare dei

bel gruzzoli di quattrini guadagnati colle loro clurmerie, e li udimmo vantare ciascheduno i propri meriti di far clienti.

«In quella occasione il Commissario di Spilimbergo e quello di S. Daniele, che erano della nostra comitiva, fecero arrestare un giovane sui 28 anni ed una giovane di 20; ed eccone il motivo:

«La giovane accusava di avere in corpo 8 demoni che non le davano tregua, si era fatta scongiurare da più d'uno, il sul luogo, ma senza verun effetto. Comparve in un certo momento quel giovane e disse che per liberare quell'anima ci volevano esorcismi più potenti. Uno degli astanti lo pregò ad esorcizzarla lui; altri si aggiunsero a chiederglielo; egli si fece pregare un poco, poi assunse l'incarico. Fece mille moti, mille gesti, mille preghiere e finalmente con tuono da ispirato intimò al principe delle tenebre di dover uscire da quella creatura lavata nel sangue di Gesù Cristo. A tali parole la giovane trasse un profondo sospiro e dichiarò, con fisionomia ilare e sicura, di sentirsi affatto libera. Pagò e ringraziò vivamente lo scongiuratore. Non ci voleva di più perché il giovane fosse ricercatissimo degli altri ossessi, e così fece lucrosa giornata. Ebbene, i due Commissari furono real sicuri che il giovane scongiuratore e la giovane sedicente ossessa, nella sera antecedente si trovavano assieme a Codroipo, stando amendue perfettamente bene. Fu una frode organizzata e perciò furono arrestati.

«Senonchè, più tardi, venne l'arciprete di Clauzetto in persona a pregare i Commissari di mettere in libertà i due custoditi, asserendo che quel fatto gli avrebbe recato molto danno, valendo a distogliere la gente dall'intervento a quella funzione...»

Colonie di lavoratori

Asilo di disoccupati.

Circa vent'anni or sono, la Germania era assolutamente invasa dai vagabondi. Più di duecentomila ne venivano arrestati ogni anno, e i ricoveri di mendicizia e gli asili ne rigurgitavano. Il filantropico pastore di Bodelschwing, soprintendente del grande ospedale degli epilettici nell'Hannover, pensò allora di istituire colonie di lavoratori (Arbeiter Kolonien), ove i disoccupati abili al lavoro e volenterosi potessero trovare ricovero e campare finché fosse stata loro possibile avere qualche occupazione più lucrosa.

La prima di queste colonie sorse nel villaggio di Bielefeld, in Westfalia, e diede risultati così buoni che immediatamente altre ne furono istituite in varie parti dell'Impero germanico, e oggi se ne contano una trentina.

Qualunque si presenta a domandar lavoro in una colonia, deve impegnarsi a restarvi almeno per quattro settimane, passato le quali può a suo piacere andarsene o rimanere più a lungo, qualora l'ispirante dei dell'Arbeiter-Kolonien che si tengono intimamente in rapporto con tutti gli imprenditori che cercano operai, non abbiano loro procurato un posto.

Le spese della Colonia sono sostenute in parte con l'aiuto della carità privata, in parte col profitto, dei coloni volenterosi. Spesso la provincia dà un sussidio prelevato da fondi pubblici.

A Berlino, vi è, poi, una Società di parecchie migliaia di membri che contribuisce efficacemente al mantenimento della filantropica istituzione. Ogni socio paga una

taassa annua e riceve un certo numero di buoni che lo autorizzano a mandar in qualche Arbeiter-Kolonie qualche bisognoso ricevuto se vi è posto.

La più interessante di tutte, per la sua vicinanza ad un gran centro commerciale, è la colonia che trovasi a Tegel, della quale il corrispondente berlinese del Corriere d'Italia scrive particolareggiate notizie, che crediamo utile far conoscere anche fra noi dove si è parlato di una Casa del lavoro, ma dove nulla si è fatto ancora che le assomigli.

Ogni disoccupato, qualunque sia la sua nazionalità, che esprima il desiderio di esser ammesso fra i coloni viene interrogato dall'Hausvater (soprintendente) sulla sua età e sul suo stato di servizio in Germania o all'estero, e invitato a firmare un contratto col quale si obbliga ad osservare scrupolosamente tutti i regolamenti della colonia e a rimanervi almeno per un mese, qualora non trovi lavoro altro. I regolamenti obbligano a lavorare come meglio si sa ed a trattare con ogni riguardo i superiori, cioè l'Hausvater, un giovane studente in teologia, che compie le funzioni di pastore, e un capo-operaio cui spetta la sorveglianza nell'assenza dell'Hausvater. Non deve essere fatta alcuna osservazione irriverente intorno alla Bibbia e alla religione. La prima mancanza viene punita con l'espulsione immediata.

Ecco il programma della giornata: Tutti i coloni debbono alzarsi alle cinque del mattino, rifare subito i letti, lavarsi, fare un piccolo scioglimento, dire le preghiere, e alle sei mettersi allegremente al lavoro. Alle nove v'è una piccola pausa per la colazione, poi si riprende il lavoro fino mezzogiorno. Da mezzogiorno all'una si pranza. Dopo desinare di nuovo al lavoro fino alle sette, con una piccola interruzione alle quattro per la merenda. Alle sette ha luogo la cena, dopo la quale si resta nel giardino fino all'ora della preghiera serale. Alle nove tutti dovrebbero dormire.

La domenica non si lavora, e la mattina, dopo la funzione religiosa, gli operai sono liberi di starsene sotto gli alberi o di passeggiare e chiacchierare insieme.

Nessun colono riceve meno di un marco (L. 1.25) al giorno per quanto infimo possa essere il valore della sua opera. Alcuni operai diligenti guadagnano anche più di due marchi al giorno e depositano i loro modesti risparmi nella tesoreria della Colonia.

Dalla paga di ciascuno si prelevano 75 pfennig (cent. di marco) al giorno per il vitto e l'alloggio. Il vitto è semplice, ma abbondante. L'asciolvere consiste in una scodella di zuppa con un pezzo di pane bigio; la colazione e la merenda in caffè, pane e burro; il pranzo, in brodo, patate, e carne; la cena, in the e pane.

I letti, forniti di materassi, cuscini, lenzuola e coperte, sono veramente comodi e nulla lasciano a desiderare quanto alla pulizia.

Nel pomeriggio di ogni sabato si apre nel giardino un piccolo emporio, dove si possono comperare tabacco, camicie, colli, fazzoletti, spazzole per denti, ed altri oggetti d'uso.

Ogni colono ha un libretto dove vien segnata qualunque cosa egli acquisti e che gli si mostra ogni settimana.

La domenica dopo pranzo tutti i nuovi arrivati sono chiamati nella sala del pastore che parla con essi confidenzialmente e affabilmente.

Questo l'ordinamento della colonia; passiamo a dire qualche cosa intorno al ricoverato.

Vi saranno al presente un cento-cinquant'anni, rappresentanti di tutti i mestieri e di tutti i gradi sociali; in gran parte si trovano meccanici e manovali, che sono, si può dire, inquadri in un bel mosaico di droghieri, maestri di scuola, comessi, ufficiali di stato civile, soldati e ufficiali dell'esercito, studenti d'università, legali, mercanti e perfino nobili.

Naturalmente, quasi tutti versavano in pessime condizioni, al loro arrivo nella colonia, e molti di essi avevano dovuto chiedere all'Hausvater perfino i vestiti per coprirsi.

Una buona parte della colonia è composta di ragazzi e giovanotti, quasi tutti Hauswerks burschen (garzoni apprendisti).

Fra tutti i ricoverati, il tipo che abitualmente riesce più interessante e degno di speciale menzione è un discendente da una nobilissima famiglia: un povero diavolo, il quale non fa che raccontare le peripezie della sua vita avventurosa. Era costume avuto nella sua nobile famiglia (che aveva vasti possedimenti sul fiume Oder, non lungi da Stettino), che per ogni generazione uno dei suoi membri dovesse vivere tra i poveri; ed egli fu uno dei poco fortunati eletti. Ancora bambino, lo affidarono ad una famiglia di contadini, a d'allora in poi non vide più né il padre né la madre. Egli tuttavia seppe formarsi un'educazione, e diceva di essere stato ufficiale in Turchia, giornalista in Francia, avvocato in Inghilterra, e labour agitator (agitatore operaio) in America. Ora egli è il più laico dei coloni; e tutto quello che ha indosso, lo deve al benefico pastore, ma è per lui un grande conforto poter affermare con fierezza di essere il più aristocratico e il più distinto fra tutti i disoccupati della Colonia. Egli si chiama conte Adriano di Hohenstein.

Cronaca Provinciale

S. Vito

Il molto reverendo don Massimo Rua a S. Vito.

Ieri proveniente da Torino giunse per la linea Casarsa della Delizia il molto Rev. Don Massimo Rua Direttore generale di tutti gli oratori e istituti Salesiani istituiti dal molto R. V. Giovanni Bosco allo scopo di visitare il nuovo istituto da pochi mesi risorto alla Madonna di Rosa. (Laico Morasutti). Il ricevimento fu solenne. Molte carrozze, carrette ecc. gli andarono incontro. G. nostro appostamento anche il Rev. nostro Vescovo mons. Francesco Isola. Alle tre il visitatore di nuovo accompagnato da vetture partì. Egli restò molto soddisfatto pel solenne ricevimento avuto e disse che non si dimenticherà mai di S. Vito.

Maniago

Associazione magistratale.

Italo 9 — Previo invito del presidente maestro S. Garzoni, oggi si sono adunati i consiglieri di questa associazione magistratale.

Il presidente fece una minuta relazione sui fatti dolorosi della maestra di Vivaro, dopo di che il Consiglio approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio dell'associazione Magistratale di Maniago nuovamente radunatosi per i fatti di Vivaro riguardanti la maestra comunale, mentre acerbamente biasimava gli atti prepotenti ed ingiuriosi di quell'autorità munici-

pale, plaude vivamente l'operato della presidenza di questa Associazione Magistratale per il modo dignitoso e nello stesso tempo energico col quale ha saputo tutelare fino ad oggi i diritti della collega signa Munerati e ne fa affidamento che essa continuerà a nella via intrapresa, perchè la legge venga rispettata e sia fatta a giustizia».

Spilimbergo.

Dimissioni non accettate.

Nella seduta del Consiglio Comunale di oggi non venivano accettate le dimissioni del sindaco e della giunta.

Gemona.

La morte di Don Pietro Baorchia.

9. (per telef.) Alle 2 di ieri mattina moriva nell'età d'anni 60 Don Pietro Baorchia, ex curato di Portis (Venezia), ritiratosi da qualche mese presso il nipote mons. Giacomo Scilicchio arciprete qui in Gemona. Stamane alle 9 seguiranno i funerali.

Funebr.

Rituarono solenni i funerali del compianto Pietro Gentilini per la straordinaria partecipazione di popolo, di amici e parenti del defunto. Erano rappresentate la Società operaia e la Pro Gemona con le rispettive bandiere. Otto erano le corone di fiori dedicate al defunto.

Gli alpini e la menegotta.

Causa i sospetti casi di menegotta cerebrale spinale — sospetti ora affatati completamente — gli alpini qui in sede attiva si erano ritirati a Opadate. Oggi però ritorneranno a Gemona.

La Sagra di S. Agnese

ch'ebbe luogo ieri sul colle amonimo, richiamò una folla di gente. La festa si protrasse, bella e lieta, fino al tramonto. Questa è una delle feste tradizionali della città nostra, che — a quanto pare — noi tramanderemo anche ai venturi in tutto il suo fascino.

Aviano

Un'operazione non riuscita.

L'altro ieri certo Olivo Luigi di Pordenone, entrato nella chiesa di S. Caterina in Marauro stava scassinando la cassetta delle elemosine. Ma durante l'operazione, questa gli cadde a terra producendo rumore che fu sentito da una donna la quale passava in quel momento e che diede l'allarme. Il mariuolo allora se ne fuggì per la campagna. Ma certi Mazzega Sbovata Pietro e Marsile Ovaldo lo rincoero, lo acciuffarono, lo ricondussero in chiesa lo chiusero dentro e quindi chiamarono la benemerita, della quale il ladro fu ammanettato e tradotto in queste carceri mandamentali. Egli è un pregiudicato che trascorse parte della vita guardando il sole a scacchi. La cassetta conteneva L. 35.69.

Palmanova

I fornai per l'abolizione del lavoro notturno.

Diciotto fornai di qui si riunirono stamane all'ufficio di Polizia urbana allo scopo di prendere accordi per chiedere l'abolizione del lavoro notturno. Decisero che una commissione di tre dovesse portarsi dal Sindaco affinché egli interponesse i suoi buoni uffici presso i proprietari dei fornai.

La commissione venne oggi stesso ricevuta dal Sindaco sig. Andrea Venelli che accettando di buon grado l'incarico, promise loro tutto l'appoggio ed anzi siamo in grado di assicurare, che per domenica prossima verranno convocati in Municipio tutti i proprietari di forno.

Olio d'oliva sopraffino

produzione diretta, sevre di qualsiasi surrogato, a lire 1.30 al litro; con forte deposito fuori dazio. GRANDE ASSORTIMENTO FRUTTA SECCA a prezzi da non temere concorrenza. ALESSANDRO SBUZZI Via della Posta.

Lotta d'anime

ELLA non ricordava più, quando ascoltava la parola rassegnata, a lord Wintley, le tempeste che l'avevano abbattuta e vinta; non vedeva più che il dolore di lui: cupo e intenso dolore, che lo seguiva sempre, dovunque, ma ch'egli sapeva compriamere e lo compiangeva.

Le donne sono formate di contraddizione, sono un contrasto vivente; si direbbe che il loro spirito è doppio; che in esse vi è il demone e l'angelo. E quando il demone è sveglio ed opera, ecco, esso si compiacere del male, si compiace di far soffrire altrui mentre; poi, quando l'angelo si desta sparge intorno a sé il balsamo della con-

lazione. Dove risiede l'angelo? dove il demone? Il primo, forse nel cuore, il secondo nel cervello, che si palesa, mutevole e incapace d'un pensiero costante?... Ma non è volubile anche il cuore delle donne?

Quando il demone riposa, l'angelo ne approfitta per operare tutto il bene possibile: buono, caritatevole, riparatore del male che il demone ha compiuto, non pensa che ai dolori che deve consolare. Allora, trasportata dalle ali di questo angelo che la donna inconsciamente alberga in sé, ella si estolle ad altezze inaccessibili: di là contemplava le anime perdute nel dubbio, le disperazioni che non osano svelarsi, le miserie nascoste che vedono lentamente i più nobili sentimenti e le più alte aspirazioni; e generosa, compassionevole per tutte le sofferenze che conosce, lascia cadere sopra ciascun dolente il suo dolce sorriso, le soavi parole che

ella sola sa profferire e che formano tutta la sua potenza... Pietà e perdono! ecco le virtù della donna, che l'angelo sublima. Allora si affretta a versare il suo balsamo sugli infelici che trova ai suoi piedi; ella è che strappa dal fango i caduti, ella è che ridona forza e speranza ai disperati, la vita ai morenti...

In Elisa, il demone s'era addormentato; l'angelo vegliava solo e portava poco a poco l'oblio del passato, nello stesso tempo che il balsamo per l'infelicità silenziosa e dignitosa dell'inconsolabile inglese.

Il barone avrebbe voluto terminare le pellegrinazioni alle quali s'era associato, e non chiedeva che di ritornare nel mezzogiorno, fra il mondo abitato; ma la prospettiva di rifare il cammino percorso, gli incuteva un terrore tale da indurlo a seguir docilmente, senza

protestare, la nipote e lord Wintley; fu però che non oppose veruna obbiezione ai loro propositi di visitare l'America; e lì seguì, senza entusiasmo i loro capricciosi viaggi.

Due anni trascorsero così, durante i quali il barone non cessò dal sospirare, pensando alla sua Spagna.

Lord Wintley era sempre lo stesso: triste, silenzioso come il primo giorno della partenza.

La baronessa di Siviglia, sensibile a tanta fierezza, aveva ben pensato di scuterlo dal suo intorpidimento, di strappare a quell'anima chiusa almeno un grido di dolore, un segno qualsiasi di vita: invano! Egli guardava indifferente, muto, le scene più sublimi, gli spettacoli più grandiosi della natura. Gli aveva parlato della sua patria, della gloria che avrebbe potuto conquistarsi col suo talento dopo aver a conquistato la fama. Ma l'in-

glese rispondeva scuotendo il capo, insensibile: pareva che il suo cuore fosse morto.

Baronessa — aveva detto — quando un vascello naufraga in mezzo all'oceano, non si tenta di riprendere le ricchezze che conteneva. Famiglia, patria, gloria, gioventù, tutto è disperso nel naufragio del mio povero cuore. L'oceano è meno profondo che non fosse l'amor mio... Che posso oramai cercare in questi abissi?... Un altro amore! — aveva risposto ingenuamente lei.

Un sorriso era passato sulle labbra di lord Wintley e un lampo nei suoi occhi azzurri.

«Ma!» — aveva concluso, freddo.

Con sommo piacere del barone, Elisa manifestò il desiderio di lasciare l'America e di tornare, se non a Parigi, almeno nei dintorni, in qualche villa solitaria, per vivere

tranquilla, tra i ricordi. Il barone approvò; lord Luciano accolse la notizia con la solita imperturbabilità sua.

«E lei rimane, caro lord?»

«No: li seguirò fino a Parigi; dopo, vedremo... Forse mi spingerò in Africa...»

«Al diavolo! per questa volta, spero non vorrà contare su noi... mi piace il sole, ma credo che non ce ne sia un pochino troppo. Ma non potrebbe riprendere il seggio al parlamento, finirla con una vita normale, sposarsi?...»

«Impossibile. Sono già legato...»

«Lei?... con chi, se è lecito?...»

«domandò Elisa.»

«Col suo ricordo, signora — rispose egli gravemente.

Sbarcarono a Bordeaux che voleva la fine di giugno.

Continua.

Splendidi servizi

completati per nozze, battesimi, solenni e prezzi modicissimi, tanto in provincia che fuori. Gran deposito bomboniere Vetro, Ceramica, Cartone, Sete, ecc. ecc. tutto a Rivogerali alla ditta

F. Giuliani e figlio, via della Posta, Udine

Il suicidio del Sindaco di Osoppo

Il triste fatto di cronaca, ieri narrato, fu argomento di tutti i discorsi della giornata nei pubblici ritrovi cittadini. Il signor Francesco Bigaglia era molto conosciuto anche nella nostra città. Dicemmo ieri come da parecchi anni egli fosse revisore dei conti alla nostra Società operaia e come ci tenesse a compiere tali funzioni con una regolarità superiore a quella che potrebbe spiegare uno residente a Udine: molto raro il caso che egli mancasse a una seduta. Si ricordava poi come ad ogni maggiore solennità patriottica egli partecipasse con entusiasmo: fu a Udine per il cinquantenario della nostra liberazione, fu qui per la venuta del Re, fiero onoratissimo di scortare la bandiera del glorioso comune che egli rappresentava, fu a Gemona per l'inaugurazione della lapide a Umberto I.

Ma lasciamo la parola al nostro corrispondente da Osoppo il quale ci dice le impressioni che il luttuosissimo caso — dovuto a un istante di abbattimento — produsse in quel paese.

Le prime notizie

Osoppo, 9 maggio: Si vociferava ieri sera che la moglie del ragioniere Francesco Bigaglia, sindaco d'Osoppo, avesse ricevuto da Udine un telegramma annunziante che il marito si trovava indisposto all'Albergo «La Croce di Malta» ma però sperava di ritornare questa mattina. Anzi, la signa Bigaglia lo attendeva ansiosamente, questa mattina, credendo che si trattasse appunto di una indisposizione lieve, tanto più che il marito si trovava sotto cura del dottor Angelini di Udine.

Questa mattina, alle ore 10,10, è giunto, pure alla signa Bigaglia, un telegramma del sig. Giovanni Miotti (Direttore della Banca Cattolica Udinese) annunziante che il sig. Francesco si trovava gravemente e la sollecitava a partire. Quasi contemporaneamente giungeva pure un altro telegramma, dell'imprenditore signor Trombetta, il quale annunziava il triste caso.

La signora era partita col treno delle undici e 55, quando giunsero (pochi momenti dopo) alcuni Udinesi che sparsero la dolorosa notizia del tentato suicidio del nostro Sindaco e come egli si trovasse in condizioni piuttosto gravi.

Il paese impressionato

Non appena appresa la impressionante notizia, tutto fu dovunque un interrogarsi, un commentare, un commiserare: dovunque, si dava espressione a una sentita mestizia; dovunque si esprimeva la speranza che la vita del nostro sindaco fosse potuta conservarsi.

Poco dopo si seppe che ogni tentativo era riuscito inutile e che il nostro amato sindaco aveva dovuto soccombere.

Cenni biografici

Francesco Bigaglia era nato in quel di Trento, a Balzano, nel 1858 (novembre) ed era figlio di un fervente compagno di D. Nicolo Mania. Aveva studiato prima a Balzano, quindi a Venezia; ed aveva ottenuto il diploma di perito geometra.

Fu nel 1888 che egli venne ad Osoppo, impiegato nel nostro forte. Un anno dopo si sposò alla sig. Caterina ved. Leoncini. Pochi anni sono, fu nominato sindaco del nostro Comune, spiegando una grande attività nella cosa pubblica, congiunta ad un'operosità assidua ed intelligente.

Era circa da un anno che egli soffriva di qualche disturbo nervoso, che lo rendeva irascibile e preoccupato così che temeva di essere ammalato di male cardiaco, e di altri mali e di dover un giorno o l'altro rimanere paralizzato. Alle volte, si eccitava per un nonnulla.

Pensieri di morte

e predisposizioni per una festa! Un nostro redattore, che fu ieri a Osoppo, ebbe occasione di constatare come generale fosse l'vi la commiserazione per così tragica fine del Sindaco. Era egli stato sempre, fino a poco tempo fa, di umore gioviale, buon compagno nei ritrovi amichevoli, pronto alla barzelletta.

Da qualche settimana, però, si capiva che egli era mutato di umore. Non di rado, i suoi discorsi toccavano di argomento funereo. Così, parlando col signor Trombetta già ricordato, ebbe a dirgli che voleva essere cremato e non sotterrato; che aveva già pagato la sua quota alla Società per la cremazione di Venezia; che avrebbe lasciata questa disposizione sua in iscritto, affinché nessuno la potesse contrastare. E parlando col nipote signor Giacomo Di Toma, un giorno prima di venire a Udine, gli diceva: «Mordendo gli avrebbe lasciato il cordo... Al signor Trombetta, ancora che, morendo egli trovato tutto in ordine,»

«...ono, anche con questi «nebrati dalla visione «signor Bigaglia s'incorse del paese; e a Udine, appunto, per occuparsi»

di una fiera di beneficenza che si sta preparando per la sagra di Santa Colomba. Del Comitato ordinatore, anzi, era egli vicepresidente; e aveva regalato una medaglia d'oro pel convegno ciclistico che andrà unito alla fiera medesima.

Anche aveva disposto, egli e la or dolentissima sua moglie, che, per la fiera, fosse regalata una sveglia artistica; e si era offerto di pensare a spese proprie pel vermouth d'onore agli ospiti, volendo risparmiare spese al Comune.

Ma, come avvertimmo più sopra, le condizioni di salute lo preoccupavano oltre misura; e parlandone giorni fa col signor Di Toma, piangeva, dicendo che voleva recarsi a Padova per assoggettarci ad una cura continuata fino a guarigione.

Il signor Bigaglia ha vivo ancora il padre, a Venezia; un fratello architetto a Lisbona e che sposò un co. Beato di Venezia; un altro fratello professore a Rutschuk in Bulgaria.

Come il povero Bigaglia è morto. Abbiamo detto ieri come, trasportato il suicida all'ospedale, avesse avuto una prima visita sommaria dal dott. Paglieri, il quale non potè dare un giudizio stanteché non si poteva conoscere la natura e la gravità delle lesioni interne che le palpe della rivoltella avevano prodotta.

Dalla sala n. 103, nella quale era provvisoriamente accolto, il suicida fu trasportato nella sala delle operazioni. I chirurghi dott. Rieppi e dott. Cavazzani gli riscontrarono una ferita all'occhio destro non molto profonda ed un'altra alla bocca. Tentarono l'estrazione della palla enrrata in bocca, ma dovettero rinunziarvi data l'abbondante emorragia. Praticarono allora la tracheotomia per prolungare la vita del sofferente e cercare ogni mezzo malgrado le sue disperate condizioni — di salvarlo; ma poco dopo l'infelice spirava senza poter profertir parola.

Il parroco, don Giuseppe Comelli prima dell'operazione, e mentre il ferito si trovava ancora nella sala n. 103, si portò il letto di lui per i comforti religiosi; ma non potè che amministrargli l'olio santo.

La desolata signora Caterina Praviaan, giunse a Udine che il suo povero marito già era morto. L'aspettava alla stazione il cugino signor Giovanni Miotti, il quale la condusse nella propria casa.

Tolmezzo

— Arrivo di truppe. (9) Ieri giunse qui una Compagnia del 5.º Genio militare. Essi dopo un brevissimo soggiorno fra noi intraprenderà un ciclo d'escursioni attraverso i monti della Carnia.

Civiale

— Per il monumento ad Adelaide R. Stori.

10. — Ieri, in Roma, alla sede della Società fra gli autori drammatici; ebbe luogo un'adunanza, presieduta da Domenico Oliva, per la costituzione del Comitato Nazionale che promuoverà la sottoscrizione per un monumento nazionale in Civiale ad Adelaide R. Stori.

Il nostro Sindaco, invitato a parteciparvi, incaricò telegraficamente di rappresentarlo il nostro deputato on. Morpurgo.

L'adunanza ebbe luogo alle ore 11 ant. e di essa giungeva al Municipio la seguente informazione telegrafica:

« Riunione Comitato Monumento Nazionale Ristori riuscì benissimo con splendida manifestazione simpatia Civiale. Domani potrà scrivere particolari. Morpurgo ».

— Concerto della Banda.

Ieri sera, in piazza del Duomo, la nostra banda tenne il primo concerto della Stazione, al quale assistette un pubblico numeroso.

E' inutile dire che l'esecuzione del programma fu apprezzata e che alcuni numeri furono applauditi.

Valvasone

— L'invasione della d'aspis pentagona.

4. — La d'aspis che anche qui ha fatto la poco gradita sua comparsa, infettò una ventina di località. Il prof. Casellati della cattedra ambulante di Spilimbergo, d'accordo con la Giunta Comunale e la commissione antidispica, prese i primi provvedimenti, nell'attesa del decreto che dichiara il comune infetto. L'infezione si riduce al centro e intorno agli abitati.

L'alcol è un veleno Prof. G. ANTONINI.

L'alc. olismo è l'avvelenamento prodotto dall'uso abituale dell'alcol, anche se non si raggiunga lo stato di ubbriachezza. Prof. G. ANTONINI.

L'acquavite, la grappa, i liquori sono soluzioni concentrate di alcool; usandone non potrete certamente sfuggire ai danni dell'alcolismo. Prof. G. ANTONINI.

Cronaca Cittadina

Il Cotonificio si riaprirà dopo l'ascolta.

Ci si comunica copia del verbale di una riunione, avvenuta ieri l'altro, allo scopo di far cessare lo stato di cose penoso e ognor più grave, derivante dalla serrata del Cotonificio. Questa fu com'è noto, determinata dalle agitazioni che vi seppe suscitare quei signori, la cui professione stipendiata è di far gli agitatori degli operai. Crediamo di riprodurre il verbale per intero, illustrando esso un atto col quale taluni Sindacati rurali danno una buona lezione ai Sindacati veri e maggiori della Provincia che non seppero sa non inasprire le questioni, ogni qualvolta hanno creduto d'intromettersi.

E il passo fatto dal quattro sindaci, ebbe pieno risultato, come risulta dalla ristampa loro data dal Consiglio d'amministrazione e che siamo in grado di pubblicare:

Udine, 8 maggio 1907.

Adunati per l'amministrazione del Cotonificio Udinese i signori Brada cav. Gregorio presidente e Mariani cav. Grato direttore, ed a nome di gran parte della maestranza del Cotonificio stesso i signori Angelo Michelloni, avv. co. Gustavo Colombatti e Giacomo Sbauez quali sindaci rispettivamente del Comuni di Martignacco, Pagnacco e Pasian di Prato e nelle rappresentanze del Sindaco di Faletto Umberto momentaneamente impedito.

I signori Sindaci hanno esposto che il conflitto scoppiato fra capitale e lavoro collo scoperio del 10 aprile p. p. e colla conseguente serrata dei due stabilimenti del Cotonificio non poteva lasciare indifferenti le Amministrazioni dei Comuni rurali, che davano il maggior contingente di operai al Cotonificio stesso; ed esse hanno quindi creduto loro dovere di andar incontro ai lavoratori ed offrire il proprio imparziale intervento. Tale iniziativa ha sortito effetto e sono circa trecento operai che hanno dato preciso mandato scritto ai quattro Sindaci dei Comuni sopra indicati di farsi uffici presso i preposti del Cotonificio perchè al più presto possibile sia provveduto alla riattivazione dei due stabilimenti. E' poi certo che vi farebbero lieta adesione molte altre operai non ancora interpellate perchè appartenenti a vari Comuni più discosti e meno interessati nella questione.

I signori Sindaci confidano che di fronte a così larga e spontanea manifestazione ed anche all'affidamento morale che essi danno per la ripresa tranquilla del lavoro, gli Amministratori del Cotonificio vorranno consentire alla riapertura degli Stabilimenti. Esprimono piena fiducia negli Amministratori stessi perchè, come hanno fin qui dimostrato di avere a cuore gli interessi della classe operaia, così verranno ancora studiare di introdurre a vantaggio della stessa miglioramenti che le condizioni dell'industria potranno comportare. E per ultimo fanno voti perchè la riammissione degli operai al lavoro abbia a seguire, compatibilmente colle esigenze dell'industria, con quel criteri e con quella serenità che meglio si addicono a una opera di pacificazione.

Il cav. Gregorio Brada quale presidente e il cav. Grato Marsini quale Direttore del Cotonificio, nel mentre ringraziano i signori Sindaci pel loro influente e disinteressato intervento, esprimono tutto il dispiacere per essere stati i più noientati ad una misura così contraria non meno all'interesse loro che a quello dei lavoratori, e si dichiarano, salvo le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione che andranno subito a provocare, disposti alla più sollecita riapertura degli stabilimenti, fiduciosi che mercè l'opera dei signori intervenuti e gli affidamenti da loro dati il lavoro sarà ripreso con tranquillità e con quel buon accordo reciproco che permetta all'industria, compatibilmente colle attuali sue condizioni, di studiare ed attuare anche quelle parziali miglioramenti per gli operai e che già nei desideri degli Amministratori erano state fin dal mese scorso spontaneamente preannunciate.

I signori Sindaci, preso atto di tale affidamento, si lusingano che la loro pratica abbia a sortire l'effetto da tutti desiderato.

firmai G. Brada, G. Mariani, A. Michelloni, G. Colombatti, G. Sbauez.

La risposta

Ecco il testo della risposta alla quale accennammo sopra:

« Il vivo interessamento preso dalle SS. LL. con elevato senso della funzione pubblica per assicurare il desiderio di quegli operai che numerosi fecero spontanea richiesta di riprendere il lavoro — non poteva non incontrare tutte le simpatie e l'appoggio di questo Consiglio di amm. che a mio mezzo senta anzitutto il dovere di esternare i più vivi e sentiti ringraziamenti.

« Nello intento quindi d'assicurare così nobile iniziativa e penetrato anche del suo economico che l'attuale stato di cose — a noi imposto da dolorosa necessità — ha creato per la classe operaia, questo Consiglio è venuto nella deliberazione di aderire alle domande delle SS. VV. avanzate per la più sollecita riapertura degli stabilimenti.

Come alle SS. LL. è dato di facilmente comprendere, tale determinazione impone al consiglio una gravissima responsabilità che egli ha creduto di assumersi facendo assegnamento sulla spontaneità e serietà di propositi degli operai e sull'efficace, cooperazione, sull'appoggio morale e sugli ampi affidamenti che loro si sono sentiti tranquilli di poter dare.

La ripresa del lavoro seguirà nei primi giorni dopo l'ascolta in relazione alle possibilità tecniche degli stabilimenti — gradualmente per laquade di operai delle quali i nomi saranno previamente di volta in volta comunicati con preghiera di darne partecipazione agli interessati.

« Colla coscienza che l'opera comune ricerca a quella pacificazione degli animi ed a quell'affiatamento diritto colla nostra maestranza che è condizione indispensabile di ogni proficuo e libero lavoro e che in trent'anni non era mai venuto meno; e coll'assicurazione altresì che questo Consiglio si adoprerà anche per l'avvenire, come sempre fece in passato, per attuare tutte quelle maggiori migliorie per la classe operaia, che le condizioni dell'industria consentiranno; mi è grato di riaffermare coi miei i sensi della più alta riconoscenza e considerazione dell'intero Consiglio.

Il Presidente del Consiglio d'Am. del Cotonificio Udinese,

Gregorio Brada

Udine 10 Maggio 1907.

— Nozze d'argento.

Mercoledì, i coniugi farmacista Giuseppe Tomadini e Silvia Pirona, di via Prachiuso, solennizzarono il venticinquesimo anniversario di loro matrimonio, assieme ai figli, al genero ed agli altri parenti. Per questa lieta festa, all'amico « Sior Bepo » — che nel rione di Prachiuso è popolarissimo, e dell'ottima sua signora fioccarono gli auguri. Benchè in ritardo ci uniamo a coloro che desiderarono ai due coniugi arrivare alle nozze d'oro, circondati ancora dai loro cari!

— Nel congresso delle latterie che sta per essere inaugurato a Reggio Emilia partirono oggi anche i signori Enore Tosi titolare della cattedra di Casalecchio, e Silvio Prandini direttore della Latteria di Fagnana.

rale, questo Consiglio è venuto nella deliberazione di aderire alle domande delle SS. VV. avanzate per la più sollecita riapertura degli stabilimenti.

Come alle SS. LL. è dato di facilmente comprendere, tale determinazione impone al consiglio una gravissima responsabilità che egli ha creduto di assumersi facendo assegnamento sulla spontaneità e serietà di propositi degli operai e sull'efficace, cooperazione, sull'appoggio morale e sugli ampi affidamenti che loro si sono sentiti tranquilli di poter dare.

La ripresa del lavoro seguirà nei primi giorni dopo l'ascolta in relazione alle possibilità tecniche degli stabilimenti — gradualmente per laquade di operai delle quali i nomi saranno previamente di volta in volta comunicati con preghiera di darne partecipazione agli interessati.

« Colla coscienza che l'opera comune ricerca a quella pacificazione degli animi ed a quell'affiatamento diritto colla nostra maestranza che è condizione indispensabile di ogni proficuo e libero lavoro e che in trent'anni non era mai venuto meno; e coll'assicurazione altresì che questo Consiglio si adoprerà anche per l'avvenire, come sempre fece in passato, per attuare tutte quelle maggiori migliorie per la classe operaia, che le condizioni dell'industria consentiranno; mi è grato di riaffermare coi miei i sensi della più alta riconoscenza e considerazione dell'intero Consiglio.

Il Presidente del Consiglio d'Am. del Cotonificio Udinese,

Gregorio Brada

Udine 10 Maggio 1907.

— Nozze d'argento.

Mercoledì, i coniugi farmacista Giuseppe Tomadini e Silvia Pirona, di via Prachiuso, solennizzarono il venticinquesimo anniversario di loro matrimonio, assieme ai figli, al genero ed agli altri parenti. Per questa lieta festa, all'amico « Sior Bepo » — che nel rione di Prachiuso è popolarissimo, e dell'ottima sua signora fioccarono gli auguri. Benchè in ritardo ci uniamo a coloro che desiderarono ai due coniugi arrivare alle nozze d'oro, circondati ancora dai loro cari!

— Nel congresso delle latterie che sta per essere inaugurato a Reggio Emilia partirono oggi anche i signori Enore Tosi titolare della cattedra di Casalecchio, e Silvio Prandini direttore della Latteria di Fagnana.

— Vendita Ghiaccio Cristallino.

Da oggi Giuseppe Ridomi di Udine porrà in vendita nelle sue Ghiacciere fuori porta Cusignacco splendido ghiaccio cristallino a lire 1.80 al quintale garantendone seriamente la consegna.

— Decesso.

Publicammo ieri l'annuncio di morte di Vigilio d'Aronco. Fu egli degno membro di quella operosa famiglia di artisti e capimastri ch'è cresciuta intorno al venerato suo capo, signor Girolamo, attivissimo lavoratore anche nei suoi tardi anni. Egli aveva portato la sua intelligente attività a Trieste, e già vi si era conquisato bella fama e vedeva l'opera sua premiata dal successo. Ma proprio ivi lo colpì il male che lentamente, e fra un alternarsi di speranze e di timori e dolori per la sua famiglia, doveva troncare in età così fiorente la sua esistenza.

A lui che ci ha lasciato, il mesto tributo della ricordanza; alla vedova, al padre, ai fratelli, ai congiunti tutti, la più viva partecipazione nel loro lutto.

— Fanciullo scomparso.

Stamane certo Giuseppe Mauro d'anni 30 fabbro, di Udine, denunciò in questura che ieri nel pomeriggio scomparve di casa suo figlio Luigi d'anni 12 e non vi aveva ancora fatto ritorno.

— Camera di Commercio

Legge sull'imposta di ricchezza mobile.

La Gazzetta Ufficiale del 7 corripubblica la legge 2 maggio 1907, la quale, a cominciare da quest'anno, abolisce le revisioni biennali dei redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile.

I redditi accertati per ogni singolo contribuente non possono essere variati per iniziativa dell'agenzia delle imposte, se non decorso un quadriennio dall'anno dell'accertamento, e per iniziativa del contribuente se non decorso un biennio dall'anno stesso.

Il periodo utile per le rettifiche decorre dal primo maggio al 31 luglio.

La Società anonima, in accomandita per azioni, Istituti di credito, Casse di Risparmio, che non obbligate a compilare bilanci consuntivi semestrali, devono ogni anno presentare alle Agenzie le proprie denunce entro tre mesi dall'approvazione dei bilanci annuali, ma non oltre il 31 dicembre. L'agenzia può notificare le proprie proposte anche dopo la pubblicazione dei ruoli, purchè non sieno decorsi due mesi dalla presentazione della denuncia.

I teppisti di Padova fanno diventare "simpatico" il vescovo Pelizzo.

Uno studente tomesino arrestato e poi rilasciato.

Quello che avvenne ieri all'Università di Padova contro il vescovo Pelizzo, è indegno, è criminoso. Una turba di scongiati violava brutalmente un diritto intangibile, rispettato anche presso i popoli meno civili e progrediti: il diritto d'ospitalità.

Il vescovo Pelizzo, alle tre pom. di ieri, si recava a visitare l'Università, in carrozza scoperta trainata da due cavalli. Una turba di studenti lo accoglieva a fischiate e interclude la carrozza fra il cancello e il portone d'ingresso. Il vescovo, impavido davanti a quegli impazziti, smonta di carrozza e suavemente per una scala segreta sale negli uffici superiori, dove è ricevuto dal Rettore e da alcuni membri del Corpo Accademico. Gli studenti ritengono che il vescovo sia ancora in carrozza, ed uriano:

— Fuori l'intruso! Viva Giordano Bruno! Viva Ardigò!

Altri bestemmano e vituperano la religione o erutano motteggi escent. Alla cancellata s'arrampicano i più violenti e gettano contro la carrozza e contro il cocchiere legumi, castagne secche e bitorzoli.

Fu, in questi frangenti, arrestato uno studente della scuola di farmacia: Florindo Mazzolini di Tolmezzo, che protestava contro la polizia la quale cercava frenare le gesta selvagge di quei bestioni.

Quando il vescovo, dopo il colloquio col rettore dell'università, ridiscende accompagnato dal suo segretario prof. Cocconelli e dal direttore della Segreteria universitaria cav. Sarpi; le scene disgustose, ripugnanti si rinnovano.

Contro il vescovo si stringono i più arrabbiati. Piovono dall'alto pietre e ravanelli, che colpiscono mons. Pelizzo e il Rettore; la scena si rende impressionante. I professori Brugi balza fuori dalla folla e s'avvicina al vescovo Pelizzo, che resta così protetto da due membri autorevoli del Consiglio Accademico.

Ad un tratto, sopra il vescovo si riversa il contenuto liquido d'una spuntacchiera; ma nondimeno egli procede impassibile. Contro di lui si indirizzano le apostrofi più violente: ed egli sorride...

E quando, arrivato sulla piazza, dove stazionava la sua carrozza (gli studenti avevano obbligato il cocchiere ad uccir dal cortile universitario), una parte del pubblico lo applaude; egli si volge a quella parte e saluta levandosi il cappello e sporgendosi in fuori e ringraziando.

Il rettore ha restituito più tardi la visita al vescovo, e gli esprime il proprio rammarico per le scene teppistiche ond'era stato fatto segno. Il vescovo rispose di nulla ricordare.

Lo studente Mazzolini fu rilasciato in libertà.

Nella sera, si rianquarono dimostrazioni: davanti all'Episcopio, una folla di clericali applaudiva il vescovo; davanti al pensionato dei Gesuiti, gli studenti anticlericali fiachiarono e inneggiarono a Giordano Bruno ecc. ecc. Vi furono colluttazioni, feriti, squilibri... e « scioglimenti ».

Queste stupide brutalità degli studenti anticlericali di Padova finiranno col rendere simpatico il vescovo Pelizzo, come sono simpatici tutti i perseguitati.

— Circolazione sospesa.

Il Municipio avvisa che, dovendosi provvedere, durante la prossima ascolta della Roggia detta di Palma, che ha principio con oggi, ai lavori di ampliamento della Stazione ferroviaria, verrà interrotta, per circa 8 giorni, la circolazione dei Veicoli lungo la strada parallela a Sud della locale Stazione, restando libero il passaggio ai soli pedoni.

— Gli stanchi di vivere.

Ieri nel pomeriggio i sanitari dell'ospedale asurarono le ferite prodottesi al collo col rasolo dal Centazzo, il quale ora pare vada migliorando, malgrado abbia passato una notte agitata.

Parè che questa sera lo trasporteranno al Manicomio.

— Trattamenti e spottacoli.

Teatro Minerva. — Dinanzi ad un pubblico discretamente affollato gli artisti della Compagnia recitarono con brio la esilarante commedia *Champagnol suo malgrado*.

Questa sera si rappresenterà il patriottico dramma del Rivetta: *Romanticismo*, protagonista il primo attore Achille Vitti telegraficamente scritturato.

I. concerto Mascagni. Un telegramma pervenuto da Venezia, annuncia che il grande concerto diretto dal maestro Mascagni, avrà luogo, al nostro teatro sociale, sabato 18 corrente.

— Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale venerdì 10 maggio dalle ore 20 e mezza alle 21 e mezza.

1. Marcia « Angari » C. Conti
2. Polonese op. 40 N. Chopin
3. Preludio ed introduzione « Lombardi » Verdi
4. Sinfonia « Ilenzi » Wagner
5. Fantasia « Germania » Franohetti
6. Valtzer « L'angelus » Wobanka

Da ogni parte d'Italia... ad altri siti.

E' unanimemente concesso la voce che da tutte le zone malariche d'Italia e dell'estero si leva spontanea e sincera ad attestare la virtù terapeutica di un prodotto italiano contro l'infezione malarica.

« In questa regione infestata dalla malarica, scrive da Sagrate (Prov. di Milano) l'agregio dott. G. Castadoni, da tempo faccio uso dell'Esanofela e posso affermare che questo rimedio riesce a debellare febbri palustri resistenti alle più rigorose cure fatte coi sali di chinino. Anche l'Esanofela — soluzione per i bambini — mi dette ottimi risultati ».

E da Viesti (Prov. di Foggia) scrive il distinto dott. Giuseppe Cariglia: « Ho esperimentato in diversi casi l'Esanofela e sempre ho ottenuto esiti brillanti e superiori ad ogni mia aspettativa, tanto che, senza adombramenti, lo dichiaro il più razionale e completo rimedio nella terapia malarica ».

Così il dott. Ugo Pagliari, ufficiale sanitario di Agulonia (Prov. di Avellino), ordinando per sé stesso una cura di Esanofela, per guarire da una infezione malarica per la quale in un tempo aveva ricorso al chinino, si augura che anche su di lui l'Esanofela agisca beneficamente come lo vide agire su tanti operai del suo paese, si fa farlo ritenere come « il rimedio sovrano che la scienza possiede per combattere sicuramente la malarica ».

E da Senise (Prov. di Potenza) quel distinto Ufficiale Sanitario arriva a dire che « il medico, il quale nelle ostinate recidive di febbri malariche non consiglia l'Esanofela, o non lo ha esperimentato, o, se lo ha, è peggio, è in mala fede. I suoi miracolosi effetti non possono sfuggire all'osservatore attento ed imparziale ».

E il dott. F. Guegan della Tunisia, il dott. Grossi del Congo, il dott. Lincoln De Castro, uff. Sanitario dall'Etiopia e il dott. Peretti dal Brasile, i missionari della Birmania, e cento e cento altri d'ogni parte del mondo confermano che l'Esanofela e l'Esanofelina, della Ditta Scleri di Milano, rappresentano nella cura della malarica il rimedio migliore, preventivo, curativo ed al tempo stesso rito-

stituzionale.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 maggio 1907

(Cambi cheques a vista).

| | |
|----------------------|--------|
| Francia (oro) | 100.24 |
| Londra (sterline) | 25.22 |
| Germania (marchi) | 123.23 |
| Austria (corone) | 104.75 |
| Pietroburgo (rubli) | — |
| Rumania (lei) | — |
| Nuova York (dollari) | — |
| Parigi (lire turche) | — |

Friulano ferito a Venezia

per compiere il proprio dovere.

L'altra notte verso la sua il guardiano della ferrovia. Degani Gioacchino di anni 44 di Lesizza (prov. nostra) ammogliato e padre di 5 figli abitanti a S. Marina, stava compiendo il suo consueto giro di ispezione delle grandi cataste di carbone che si trovano depositate nei pressi del Cotonificio, lungo la banchina di S. Basogio, e sono di proprietà dell'Amministrazione ferroviaria. Ebb' così modo di sorprendere alcuni malfattori. Questi però lo aggredirono e accoltellarono. Il povero Degani, posto poco dopo in una barca, fu trasportato d'urgenza all'ospedale, ove dal medico di guardia fu constatato il suo stato gravissimo.

Informata del tragico fatto la questura della Marittima, furono tratti in arresto tutti autori del mancato assassinio i fratelli Pietro e Vittorio Ravagnan abitanti all'Angelo Raffaella n. 1710. Anche un terzo complicato fu identificato ed è attivamente ricercato.

Usate moderatamente di vin e di birra soluzioni molto diluite di alcool, e soltanto durante i pasti.

Prof. G. ANTONINI

Corriere giudiziario

Pretura di Ampezzo

Contravvenzione

Di Sopra Fortunato fu Pietro muratore della Villa Santina nel 49 marzo u. sc. praticava un buco in un suo fondo confinante con la strada comunale e per quello, usufruendo di lunga consuetudine i passanti transitavano.

Per tal cosa il Di Sopra venne, dai notari carabinieri posto in contravvenzione all'art. 483 C. P.

A suo tempo « La Patria » di ciò fece ampio pubblicando poscia una rettifica del Di Sopra predetto.

Ieri il fatto si ripeté nelle locali aule di Temi ed il Pretore ritenendo che il fondo ora adibito sia pure abusivamente al pubblico passaggio che veniva difficoltà dalla buca scavata condannò il Di Sopra a L. 20 di ammenda.

Difensore avv. Candussio di Tolmezzo.

Fra libri e riviste

Antonio Rippi. — *Psicologia didattica nella Scuola Unica Rurale*. — Milano, Casa editrice E. Trevisini di Luigi Trevisini.

Bollettino della R. Accademia dei ragionieri in Bologna (periodico bimestrale) — il numero di aprile contiene: Atti dell'Accademia; il parere e l'essere nell'amministrazione economica delle aziende; Case popolari, giurisprudenza per il perito ragioniere; concorsi ecc.

Il *Giardinaggio*, giornale di floricultura illustrato con tutte le novità del giorno (Torino Via XX Settembre 60).

Dalle altre Province e dall'estero.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera. — Anche nella seduta di ieri, si discusse di nuovo una interpellanza agli onori militari resti in Lucca al cardinale Lorenzelli.

Nella sua risposta, Giolitti conferma che il Governo non ha inteso di compiere atto politico, ma di usare una cortesia, non tanto verso la persona festeggiata quanta verso la popolazione di Lucca (commenti), che desiderava questa dimostrazione. Ciò non implica alcun impegno; per l'avvenire, caso per caso, il Governo vedrà come gli convenga regolarla. (Commenti).

Vallier sottosegretario alla guerra, si associa a queste dichiarazioni alle quali non ha nulla da aggiungere.

Si dichiara nulla la elezione dell'avv. Gregorio Gallo a deputato di Girgenti, perchè non ha compiuto ancora il suo trentesimo anno come prescrive la legge.

Poi seguita la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Il Senatore Giovanni Codronchi morto mercoledì sera a Roma, fu ieri commemorato alla Camera dei Deputati. Fu uomo di alto valore, di energia, di coraggio: esempio in ciò, a molti, che oscillano indecisi per pavidezza. La sua salma sarà deposta nella tomba di famiglia, ad Imola.

Il concorso ginnastico di Venezia.

Venezia 9. — Stamane, alle 10, nella sala del Consiglio provinciale seguì la grande cerimonia inaugurale del settimo concorso ginnastico internazionale.

Intervennero le società civili e militari, le rappresentanze delle Società ginnastiche italiane ed estere con bandiere e musiche e molti invitati. Parlarono applauditi il prefetto, il sindaco conte Foscarini, il senatore Todaro, i rappresentanti delle federazioni ginnastiche del Belgio, della Francia, della Germania, della Baviera e dell'Ungheria. La banda cittadina suonò la marcia reale e gli inni nazionali degli Stati rappresentati.

Il senatore Todaro presentò la coppa d'argento disputata oggi nelle gare.

L'odierna giornata allo «Stadion» fu importantissima e interessantissima. Nella mattina si fecero le gare eliminatorie per il campionato del re «Pentathlon» che continuarono con una gara decisiva di lotta nel pomeriggio fino alle 20, senza più essere definite. Continueranno domattina.

Nella definitiva delle gare per corsa veloce di 100 m. riuscì campione Barazzì Umberto di Novara; nella definitiva corsa di mezzo fondo di mille metri riuscì campione Nicola Mario del «Club Sport Audace» di Torino, nella corsa di dieci chilometri Davorio Cesare della «Forti e Ileri» di Forlì. Nella finale di palla vibrata riesce vincitore la «Reyer» di Venezia, contro la «Mediolanum» con tre punti controzero.

Importantissimo il match di football fra il «Kriket club di Milano» e l'«Andrea Dorlas» di Genova, arrivata tardi per un ritardo del treno. La squadra del «Kriket Club» riuscì vincitrice, ma quella del Dorlas al mostrò valida competitività.

Molto pubblico e grande interesse specialmente per la lotta e il «Pentathlon». Tempo splendido e molto caldo.

In tutta la città è un grandissimo movimento.

Carabinieri e malfattori alle prese

Un latitante ucciso.

Si ha da Castrogiovanni che l'altra sera verso le 24, mentre il vice brigadiere dei carabinieri Aloi e il carabiniere Barrio erano in perlustrazione, scossero alcune persone in atteggiamento sospetto che vestivano abiti da fuggitivi. I carabinieri li inseguirono; ma ad un tratto gli sconosciuti fecero una scarica contro i carabinieri che restarono illesi e risposero sparando. I malfattori presero la fuga, ma vedendo che un loro compagno caduto per terra si fermarono e fecero di nuovo fuoco. I carabinieri esplosero tutti i colpi delle loro rivoltelle e non potendo sostenere il conflitto si rifugiarono nella casa di certo Morgani. I malfattori continuarono a far fuoco, tentando di abbattere la porta della casa. In tanto giunse un altro carabiniere che riuscì a mettere in fuga i malfattori.

Il malvivente rimasto ucciso aveva una uccisione, una pistola, due rivoltelle ed una borsa di munizioni. Nel portafoglio vi era una lettera minatoria senza indirizzo ed un cartellino che portava il nome di una persona di cui era decretata la morte.

Si ritiene che l'ucciso possa essere il pericoloso latitante Gerolamo Santa Maria da Licata, evaso da circa un anno, insieme ad altri coatti, dall'isola di Favignana.

Collatelle fra italiani e francesi.

I giornali segnalano che una rissa è avvenuta verso le ore 10 della sera a Morsang sur Orge fra terrazzieri francesi e cavatori di pietra italiani. Numerosi colpi di coltello e di revolver furono scambiati. Cinque francesi e quattro italiani sono stati feriti gravemente. Gli italiani si chiamano Carmelasso, Cian, Pedillo e Benedetti. Una inchiesta è stata aperta.

Il siero antitubercoloso di Marmorek

Il dottor Marmorek ha tenuto alla Società di Medicina di Berlino una conferenza sul suo siero antitubercoloso ed ha esposto al numero pubblico fra cui si trovavano parecchie alte personalità mediche tedesche gli esperimenti fatti col suo siero. Ha detto che il siero fu efficace contro la tubercolosi delle ossa ma meno efficace per la tubercolosi polmonare.

Dopo la conferenza parecchi altri eratori hanno esposto i risultati dei loro esperimenti col siero Marmorek. Tre di questi hanno dato il risultato affermativo; due negativo.

Il dottor Marmorek fu ascoltissimo ed applauditissimo.

I vulcani lavorano.

Catania, 9. — L'osservatorio di Catania e l'Etna comunicano che da ieri mattina lo Stromboli ha ripreso con eccezionale e impressionante intensità la frequenza di eruzioni, senza precedenti a memoria di uomo.

L'Etna continua ad emettere grandi colonne di denso fumo che riflettono il fuoco interno a grandi distanze.

Da cento a tredici.

Montevideo, 9. — L'opera di salvataggio del naufragio del piroscafo «Poltou» è terminata stasera. Sette persone sono perite; di sei non si hanno ancora notizie. Le prime informazioni si aggirano intorno al centinaio.

Agitazioni e scioperi in America.

San Francisco, 9. Ieri, i conduttori di tram scioperanti attaccarono alcune vetture che facevano servizio. Il personale non scioperante ripose a colpi di arma da fuoco. Vi furono sette feriti e parecchi contusi. Un ferito è morto poco dopo.

La polizia ha avuto fatica per ristabilire l'ordine. La situazione è sempre grave. Il servizio tramviario è scespresso.

A Marsiglia.

Marsiglia 9. Lo sciopero dei giornali degli oilefici e delle raffinerie di Zuccherò è stazionario.

Gli scioperanti hanno fatto ieri un'altra dimostrazione dinanzi agli oilefici, ma non sono avvenuti incidenti.

Gli operai delle raffinerie hanno tenuto alla Borsa del Lavoro una riunione nella quale è stata approvata la continuazione dello sciopero.

Quattro saltimbanchi italiani

presi per spie in croazia.

Un telegramma da Zagabria raccontava ieri l'ro che quattro poveri saltimbanchi italiani erano stati arrestati a Segna (Croazia) sotto l'imputazione di spionaggio militare.

L'«Agrarier Tagblatt», confermando la notizia, faceva astiosi commenti, deplorando che si lasciasse troppa libertà agli stranieri italiani di girare in lungo ed in largo i paesi croati finiti al mare, mentre — affermava — è notorio che le autorità militari del Regno alleato pensano da tempo all'eventualità di uno sbarco di truppe su quell'isola.

A ventiquattrore di distanza appena, l'autorità politica era costretta a mettere in libertà i quattro poveri girovaghi, che avevano potuto provare luminosamente la loro innocenza.

Degna di rilievo è la circostanza che né a Segna né in località vicine v'ha la menoma traccia di fortificazioni o altre opere strategiche; sicché solo l'idiozia che cosa i quattro poveri diavoli avrebbero potuto spionare.

Due fra i liberati sono giunti a Trieste e da uno di essi ho potuto sapere che il loro arresto era stato basato su quest'unico motivo: perché vestivano correttamente, mangiavano bene ed avevano maniera cortesi.

Al denunciatori croati sembrava strano che saltimbanchi potessero essere persone civili.

Sulla fossa di una Geisha

Felice Baumann descrive nel «Berliner Lokal Anzeiger» una cerimonia funebre sulla fossa d'una «geisha». Arrivati a Hongkong — dice — e girata in largo e in lungo la città, entrammo nel cimitero, dove stavamo ammirando l'incantevole panorama, improvvisamente fummo distolti dalla nostra contemplazione da uno scoppio di risa argentine. Un gruppo di sei giovani e graziose «geishe» veniva alla nostra volta. Le ragazze sembravano sorprese del nostro silenzio silenzioso e della naturale espressione di mestizia assunta dai nostri volti. Ci facevano intorno larghi giri, sbirciandoci furtivamente e voltandosi per dar sfogo alla loro

ilarità. Le «geishe» sapevano qualche parola d'inglese. Riuscimmo a comprendere che erano venute per fare gli onori funebri a una loro compagna, morta da pochi giorni. Il tumulto sorprende a poca distanza. Era ancora completamente disadorno e privo di lapide. Le «geishe» portavano fiori, orientamenti specialmente, e altre offerte: mandarini e datteri. Dopo un po' giunse un prete, seguito da uno stuolo di ragazzi e da un operaio, che portava una lapide sulla schiena. Le lapide in quei paesi sono... di legno. I ragazzi intonarono un coro. Il prete li lasciò cantare, e si volse alle belle «geishe», profondendosi in inchini che non finivano più. Poi parlò anche con noi. Parlava com'era... vestito: un po' all'orientale e un po' alla europea: «Dov'è venuto loro? Dalla Germania? Non ci son mai stato... ma spero d'andarci». I cori erano finiti. Il prete bisbigliò qualche preghiera. Mentre leggeva, frugava fra le infinite falde del suo «kimono», ma non gli riusciva di trovare l'oggetto cercato. Una «geisha» che gli stava accanto fumando la sigaretta, indovinò il suo pensiero e gli porse sottomano un fazzoletto di carta. Il prete la ringraziò con espansione e interruppe le preci per soffiarsi il naso. A un dato punto la comitiva scoppio in alti pianti. Sugli occhi azzurri delle «geishe» spuntarono le lagrime. Fu però questione d'un momento. Il dolore si dissipò subito. La morte, per gli orientali, non è considerata come un male. Subito ricominciarono il chiasso e le risa. Il prete se ne andò coi suoi sacerdoti. E le «geishe» rimasero ancora ad adorare la fossa dell'amica estinta. La coprono tutta di fiori. Deposero ai piedi del tumulo le frutta; poi scesero fuochi bengalesi. Cominciava già ad annotare. La scena aveva assunto un aspetto fantastico. Le «geishe» s'allontanarono infine cantarellando e saltellando per i viali del camposanto, per ricominciare con pari gaiezza i loro canti e le loro danze nella vicina «Ma-ya» (casa di tè).

Montico Luigi gerente responsabile.

Ieri alle ore 13 in provvisamente è morto il Rag. Francesco Bigaglia sindaco di Osoppo. La moglie, il padre, i fratelli, i cognati e tutti gli altri parenti adoratissimi danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo domani 11 corr. alle ore 9 1/2 antim., partendo dall'Ospedale Civile di Udine. Serve la presente quale partecipazione diretta. Si prega di non inviare né fiori né torci.

Ingrasamento.

Con animo profondamente commosso, a nome anche degli altri congiunti, ringrazio quanti vollero attestare al mio povero marito DOMENICO BERTACCINI il loro affetto, partecipando in qualsiasi modo alle funebri onoranze tributateli.

Maria Fabris Bertaccini.

Ringraziamiento.

A tutti quei pietosi che onorarono la memoria del compianto mio povero fratello Carlo Venerati, partecipando ai funerali solenni tributategli; o che condivisero il dolore mio e degli altri congiunti per la irreparabile perdita, rivolgo le più vive espressioni di gratitudine.

Codroipo, 9 maggio 1907.

La sorella Luigia.

Comperate

Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camicette:

Echizen, Tafelberg, Louise, à jour, Mousseline di cm. 120 di altezza da L. 1.25 al metro, in vari colori, come pure abiti e camicette di battista, ricamati.

Non vendiamo che stoffe di seta pura, solide e garantite e direttamente ai privati, franca di dazio e di porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna L. 45 (Svizzera)

Rappresentazione di vendita. — Praticanti di base Belli.

FABBRICA

Ghiaccio Artificiale

con pura acqua d'acquedotto

Servizio a domicilio a L. 2 al quintale.

ditta Pietro Contarini

Non v'è rimedio sicuro per la consunzione

giunta alle ultime fasi. Bisogna curarla all'inizio o, meglio, preventivamente. Tanto il trattamento preventivo come la cura, nel periodo incipiente, sono possibili con la Emulsione Scott; quando non rimane alcuna speranza o resta sempre un sollievo fisico e rialza il morale dell'organismo. I principi attivi dei componenti della

Emulsione SCOTT

(olio di fegato di merluzzo e iposfito di calcio), resi assimilabili allo stomaco indebolito dei sofferenti col processo originale di Scott, hanno azione diretta sugli organi attaccati dal male e sulla nutrizione. Le bottiglie di Emulsione Scott portano sulla confezione la marca di autenticità, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Il valore terapeutico del rimedio ne permette l'uso tanto nella stagione calda che nelle fredde. Non sarà mai troppo raccomandato di curare il male al suo inizio, appena cioè viene notato un indebolimento o una tosse insistente. Trovati in tutte le farmacie.

Orecchio, Naso, Gola

Dottor Putelli specialista
allievo della Cliniche di Vienna e Berlino.
Consultazioni
VENEZIA: S. Maria, 1389 - ore 15-17
(meno il sabato)
UDINE (nuovo sdogato)
Piazza V. Eman. - Via Belloni, 10.
Sabato ore 8 - 12

Dott. Giuseppe Sigurini

Cura della nevralgia e dei disturbi nervosi dell'apparecchio digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.) — Consultazioni in casa tutti i giorni dalle 11 alle 14. Via Grassano 29, Udine.

Gabinetto di massaggio e ginnastica medica

aperto ogni giorno dalle ore 16 alle 19

Ottimi vini da Pasto

offre a condizioni vantaggiose la

CANTINA MIACOLA

UDINE

Viale della Stazione N. 15 casa Burghart dirimpetto la Stazione Ferroviaria.

Ufficio: Viale della Stazione N. 19 casa Dorta

Campioni e prezzi a richiesta

Vetrine a nolo

Il sottoscritto avverte i signori espositori che in occasione della mostra d'arte decorativa, che si aprirà in Udine nel venturo agosto, tiene pronte eleganti vetrine di varie forme e dimensioni che noleggerà o venderà a prezzi convenientissimi.

Giovanni Morassutti

Falegname

Via Francesco Mantica-Vicolo degli orti.

Casa di assistenza ostetrica

per GESTANTI e PARTORIENTI

autorizzata con Regio Decreto Prefettizio diretta

dalla levatrice sig. Teresa Nodari

con consulenza

dei primari medici specialisti della Regione.

Pensione e cure famigliari

massima segretezza

UDINE - Via Giovanni d'Udine N. 18 UDINE

Telefono 3 - 24

Il ritardo della primavera

consente ancora il trapianto di

Fruttiferi

Plante ornamentali e resinose

PROVEDETEVI D'URGENZA

allo stabilimento

AGRO ORTICOLO

in UDINE

(Società Anonima)

Direzione, Amministrazione e Vivaio in Via Pracchione (Telefono 131).

Negoziato Recapito Via della Posta nel Palazzo della Banca Popolare Friulana (Telefono 41).

Vivai anche a Strassoldo (Litorale austriaco)

Cura Primaveraile DEL SANGUE

Ferrio
China
Bisleri

MILANO

Il chiarissimo Prof. ANDREA BARONE, Dirett. dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: «grandemente utile nel debilitamento occasionale da disturbi inaccidenti alla gravidanza».

NOCERA - UMBRA
Esigete la marca «Sorgente Angolica»
F. BISLERI - C. o.

Francesco Cogolo callista

Via Savorgnana N. 16 pianoterza UDINE

Ricorre ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 5 pom. A richiesta recasi a domicilio.

Grande Deposito Ghiaccio Cristallino

la Qualità della rinomata fabbrica A. Tanner UDINE

Rivendita in Via Cortazzi osteria all'Angelo

L. 2.50 al Quintale

Per quantità maggiori prezzi da convenirsi.

Si fornisce qualsiasi quantità a prezzi di assoluta concorrenza.

Il Depositario Marino Provisionato

VINI e OLII TOSCANI

Prodotti nelle tenute del dott. Oscar Tobler di Pisa.

Concessionario CONTI EZIO con deposito in Udine, Viale Palmanova, 30.

Telefono 191

Specialità Vini da pasto alla portata di qualsiasi famiglia.

CAMPIONI A RICHIESTA SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO

Oreficeria - Orologeria - Argenteria

Cuttini Riccardo

Udine - Via Paolo Ciccani, 7. Udine

Angolo Via Rialto N. 19.

Nuova fabbrica timbri in gomma e metallo

Inceisi in su qualunque metallo

Grande deposito della scatola tipografica Par da Lire 1.25 a L. 30

Numeratori

a mano e a saliscendi, porta-timbri, suggelli per ceramica, inchiodatori per timbri e biancheria, cuscinetti di qualunque grandezza.

DEPOSITO DEGLI OROLOGI Longines, Omega, Roskopf, Villa Fréres

Prezzi d'irresistibile concorrenza

Si compra Oro, Argento e Platino

Non volete perdere il treno??

volete giungere in tempo al vostro servizio??

Comperate gli orologi marca

Vittoria

dal sig. A. E. Liprandi - Mercato vecchio 23 Udine e spendete soltanto L. 6 50

Fongaro & C. Schio

Nuovo e completo Stabilimento - Premiato con due grandi medaglie d'oro e due diplomi d'onore (Venezia 1902 - Milano 1908.)

SPECIALITÀ

Cacao solubile in polvere - Cioccolato in tavolette - Marche «DOLOMITI» «AREONAVE ITALIA», Fantasia alla Crema - Giandua - Confetture di ogni genere e forma.

Pasta «DOLOMITI» Specialità esclusiva della Ditta per Dessert, molle, da servirsi al piatto.

In vendita presso la bottiglieria

GIROLAMO BARBARO

e principali Pasticerie

Ing. C. Fachini - Deposito Macchine ed accessori

Via Bartolini 2 UDINE - 1-09 Telef.

Deposito sempre assortito di tutti i prodotti in gres della ditta d.r. Piccinelli e C. di Bergamo.

Tubi, pezzi speciali ed accessori per l'impianto di fognature

e condutture d'acqua

MADEIRALE IMPERMEABILE

è infaccibile agli acidi e di lunghissima durata

Strolina Roche

raccomandata dalle autorità mediche di tutti i paesi quale miglior rimedio contro Tossi estivate, malattie polmonari, catarrhi cronici.

Nelle farmacie in flac. orig. L. 4 fl. flac.

Guardarsi dalle contraffazioni.

CASA di CURA

per le malattie di: Naso, Gola Orecchio

del dott. Zapparelli specialista.

Udine VIA AQUILEIA - 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite per malati poveri

Telefono 317

Roncegno

Acqua Naturale Arsenico-Ferruginosa (Anemia, Malattie muliebri, del sistema nervoso, della Clorosi, ottimo Riconstituente dopo le convalescenze e per bambini deboli.)

(Vedi avviso in quarta pagina)

Revimenti piroresù

N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina)

Dott. Tullio Gluzzi UDINE

Via della Vigna N. 13.

Consultazioni per malattie interne

tutti i giorni dalle ore 14 alle 16

Visite e cure gratuite per i poveri

Avvisi economici.

La latteria Soc. Coop. di Tavagnacco

AFFITTA

l'appartamento superiore del suo caseificio situato in posizione splendida e comprendente cucina, tinello e tre comodissime stanze da letto ecc.

Per informazioni e prezzi rivolgersi al sottoscritto in Tavagnacco.

Pascalini G. Battis, presidente.

Calce Grassa (Viva) del Monte Santo

Con quattro quintali si ottiene un metro Cubo di pasta, e costa meno delle altre Calci - Si può adoperare subito-dopo spenta, ed è scevra d'incerti, di granzoli, e di scoppie.

Rivolgersi a Pietro Barnaba in Udine - Via Aquileia 49.

Albergo nazionale

via Belloni 9 - Udine.

Nella prima quindicina di maggio p. v. i sig. E. Silvestri e C. riapriranno l'ex Breria Lorenz con locali rimesi completamente a nuovo; sale e camere arredate secondo le esigenze moderne con riscaldamento a termosifone. Vasto giardino con teatrino estivo. Servizio inappuntabile, ottima cucina, vini assortiti e spaccio della reale birra di Puntigam.

Ing. C. Fachini - Deposito Macchine ed accessori

Via Bartolini 2 UDINE - 1-09 Telef.

Deposito sempre assortito di tutti i prodotti in gres della ditta d.r. Piccinelli e C. di Bergamo.

Tubi, pezzi speciali ed accessori per l'impianto di fognature

e condutture d'acqua

MADEIRALE IMPERMEABILE

è infaccibile agli acidi e di lunghissima durata



SERVIZIO Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana

Società Rinate Florio e Rabattino Cap. soc. L. 60.000.000, Em. e vers. L. 54.000.000 UDINE - Via Aquileia 94

Società Italiana di Navigazione a Vapore, Cap. emesso e vers. L. 11.000.000 UDINE - Via della Prefettura 16

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK (via Napoli)

Durata viaggio da Genova giorni 12 circa

13 Maggio 21

Liguria Città di Milano

La Veloce Nav. Gen. It. La Veloce

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES (da Udine 2 giorni prima)

Durata viaggio da Genova giorni 19 circa

16 Maggio 25 Maggio

Lombardia Brasile

Nav. Gen. It. La Veloce La Veloce

Partenza Postale da GENOVA per l'America Centrale

Durata del viaggio da Genova giorni 26 il 1 giugno 1907 col vapore della VELOCE

America Centrale

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS durata del viaggio da Genova giorni 19 con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires. il 30 Maggio 1907 col vapore della R. G. I.

Umbria

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni: - III Classe L. 50.10 con Vito e Cosetta Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata. R.B. - Coincidere con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenza da Genova.

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India, China ed Estremo Oriente e per la America del Nord e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società signor Antonio Paretto in Udine

Via Aquileia 94

Via della Prefettura 16

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine Telefono 2-34.

Telefono 2-73

RONCEGNO

La più forte acqua minerale naturale Arsenico-Ferruginosa

raccomandata dalle Principali Autorità Mediche contro:

Anemia, malattie muliebri, del sistema nervoso, della pelle, Malaria, Rachitismo, Diabete, Basedow.

Ottimo ricostituente dopo le Convalescenze e per bambini deboli.

La cura dell'Acqua da bibita (a domicilio si fa tutto l'anno).

Concessionari esclusivi per l'Italia

A. MANZONI & C.

MILANO (S. Paolo 11. - ROMA GENOVA

BAGNI Arsenicali Ferruginosi & Soggiorno climatico nell'Alpi Trentine ore 3 1/2 da Verona 1 1/2 da Trento, ferrovia: TRENTO-RONGEGNO.

Stabilimento Balneare

(con tutte le cure complementari)

Grand Hôtel des Bals

(completamente rimodernato)

Park Hôtel (apertura primavera 1906)

Primo Ordine

Caloriferi - Illumin. Elettrica

Lifts - 250 stanze e saloni

Pension - Prezzi Modici

100000 mq. di parco oneroso e di annesso confere

Magnifica posizione dominante la Valle del Brenta e le Dolomiti. Clima costantemente mite Aria Montana, balsamica - 2 Tennis - Festeggiamenti - Salon Teatro - 2 Concerti giornalieri.

Dal 15 Aprile fino all'Ottobre

Liquore Arancio

generoso corroborante

VINO RIGENERATORE E SOVRANO NEI CASI DI ANEMIA

della fattoria enologica

del. Avv. LETTERIO SAVOJA di MESSINA

Prodotti premiati alla V. Esposizione Campionaria Internazionale di Roma 1903, con la croce al merito e medaglia d'oro. Sottoposti ed approvati dall'Esame chimico permanente italiano Genova con marca di garanzia.

L. 5,00 la bottiglia di 850 centilitri

> 2,50 > 420

Frango di porto in tutto il Regno.

Rivolgere le domande al proprietario

Avv. LETTERIO SAVOJA

MESSINA - Scesa San Giacomo - MESSINA

ASMA & CATARRO

QUARITI COLLE

Cigarette della Polvere

ESPIC

OPPRESSIONI

TOSSI, RAFFREDDORI, NEURALGIE

Il Farmigatore polveroso ESPIC è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le malattie della Via respiratoria.

IN TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi LA SCATOLA.

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Louis, PARIGI

Esigete la firma qui sopra su ogni Cigaretta.

Baldonozza 0,30, Stradivari 0,15, Chiossone 0,05, Felandino 0,05, Estratto di Opio 0,013.

MALATTIE DI PETTO



Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi). Effetto pronto - innocuità assoluta.

Certificati medici contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia. L. 6 con apposito inalatore ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 40 se per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHENOL

Esigete le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

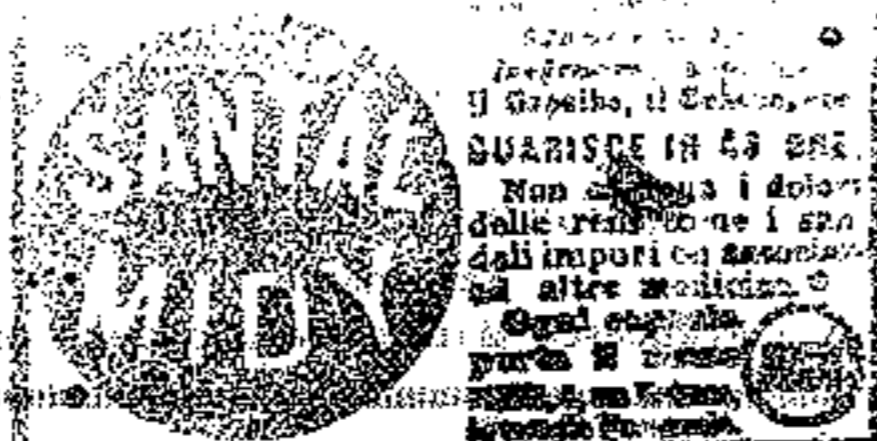
A. MANZONI e C., chm.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11

Roma, via di Pietra, 91

Udine presso tutte le farmacie.

«Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antistettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore»
Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.

«Il Chlorphenol del Dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (bronchiti, asma, tisi) è destinato certamente ad un successo».
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.



CARDIACI!!!

Volete in modo rapido, sicuro scacciare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore recenti, cronici? Volete robustezza, calma persone dell'organismo?

Domandate Opuscolo Gratis al Premiato Laboratorio Olt. Gaudela GENOVA - Via San Francesco d'albero.

In Udine dirigersi anche alle principali farmacie e alla Ditta Francesco Minisini

Maestro di Musica

e Prof. di Violino

(Diplomato)

Arturo Blasich Via Grazzano 114 UDINE

Impartisce lezioni di Armonia - Composizione - Violino e congeneri. Recapito presso la Libreria Dante Via Mercario

Macchine da Cucire e Bicyclette

SI VENDONO DALLA DITTA

Teodoro De Luca

A prezzi di assoluta concorrenza

A CONTANTI CHECCA RATE

Negozio Via Dan. Manli, 10 - Fabbrica Subb. Gussignacco



PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per ostacolo in puzza chiusa aprire irancobollo cent. 20 ad eligere Casella Postale 635 Milano - Modelli pronti. Assoluta segretezza.



NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Provate il

Fernet-Vittone

è ottimo!

Società Italiana Distillerie Liquori - Milano

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati conosciuti, perché in presenza del RABARBARO, oltre a attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

È un medicinale prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rivolgerlo al vostro fegato.

Prendatelo in tutte le Farmacie, Drogherie e Legumerie.

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Dirigete le domande alla Ditta:

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Comencenti, L. V. Beltrame Piazza V. R. e Piazza Augusto e C.